

13* perator aver il suo; disse non semo ubligati a questo, l'ha auto una volta le terre si non l'ha saputo mantener e tenir non semo ubligati per li capitoli di la Liga di reaquistarle, dicendo il re di Franza ne à roto li capitoli zerecha li beneficij *etc.* *Item*, esso papa, parlando con li oratori, par ajuteria col suo orator episcopo, è in Alemagna da l'imperador, a far l'accordo segui *etc.* Scriveno essi oratori altri colojij abuti con soa Santità e con cardinali *etc.* Poi il papa a di primo partì per Hostia per star do zorni, menò el cardinal Corner et l'orator nostro Donado. *Item*, esso orator disnò e zenò col papa, e scrive poi sollo colojij abuti *ut supra.* *Item*, a di 4 tornò a Roma, *etc.* Li oratori 4 nostri partino a di 2, verano in Ancona, prega la Signoria li mandì qualche galia a levarli per venir securi et condur le cavalchature hanno e mulli l'horò. *Item*, il papa è stà contento riformar il perdon il Venere sancto a l'ospital di missier Jesu Cristo a Sant'Antonio, et manderà la bolla. *Item*, quanto a condur capitani et altri prima el signor Prospero e Fabricio Colona par non si possano aver e non veriano senza licentia dil papa, Zuan Paulo Bajon sì, voria esser governador zeneral, et Marco Antonio Colona voria 200 homeni d'arme. Scriveno di Renzo da Cere et altri Orsini pratiche tratade *ut in litteris.* *Item*, venendo di Roma essi oratori a Spoliti, sier Pollo Capello el cavalier era restà amalato dil suo mal franzoso, che li era disceso in bocha, per causa dil sol il dì de l'absolutione, *tamen* steva meglio et veria per atrovàr li altri collega in Ancona.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo di . . . fevrer. Nulla da conto. Chome il conte di Nolla fo fiol dil conte di Pitiano si lauda de li honori fati al corpo dil *quondam* suo padre. *Item*, che uno conte di Sanseverino è gran amico di la Signoria *etc.*

Di Campo fono leto più lettere, l'ultima di eri. Nulla da conto. Di andar a Verona non si parla, sollicitano aver danari.

Di Friul, di sier Alvixe Dolfin, provedador zeneral. Fo più lettere date a Gradischa di quelli successi, et haveano auto il borgo di Cremons, et in Goricia è poche zente e mal contento *etc.*, chome di soto sarano poste la copia di esse lettere, fono *etiam* tre di sier Antonio Zustinian, dottor vice locotenente in la Patria.

Et compito di lezer le lettere non fo posto alcuna parte, ma *solum* tolto el scurtinio di un provedador a Feltre con ducati . . . al mexe, in locho di sier Zuan Francesco Pixani era amalato, et rimase

sier Andrea da Mosto era XL criminal, *quondam* sier Piero, di etade, el qual accettò, e il scurtinio è qui soto.

Et poi a bona hora fo licentiatò pregadi et restò consejo di X *simplice*, et questo perchè voleno proveder a li vicij sono in questa terra, *maxime* di sodomie *ex utraque parte*, di monache, di zuogi e altri vicij, a la qual provision il principe è molto caldo instigato da domino Antonio Contarini patriarcha, et voleno nel consejo di X far tre censori sopra i vicij, perpetui, i qualli intrino in tutti li Consegij *etc.* Or stetano fin hore 2 1/2 di note et *nihil conclusum fuit.*

Sumario di le lettere di sier Alvixe Dolfin, 14 provedador zeneral in la Patria, date a di 9 fin 13 marzo 1510.

Lettera di 9 marzo, data in Gradischa. Come quelli cavalli erano corsi uno trato di balestra sotto Goricia et mia do di la, e hanno preso alcuni animali, tolto le chamixe che lavaveno le done fuora de la porta, e atrovandose alcuni fanti fuora li hanno morti et presi, tra li qual hano preso uno homo d'arme che era a piedi el qual è ferido de una lanzada ne la gola et dubitasse de la vita sua. In Goricia se atrovano fanti 400 et vilani 500, i qualli stanno con grandissimo sospetto et ogni notte sono in arme, dubitando nostri non li fazano qualche arsalto. Esso proveditor voria far qual cossa, che li par dormir *etc.*, et atende con desiderio domino Baldisera di Scipioni con el qual possa conferir e deliberar quanto acaderà per non star indarno e dar causa che al ducha vadi qualche richiamo, come ogni zorno à fato, e cussi in quella hora 15 monta a cavallo et andrà a brusar quel pocho che resta ne la zenta de Cremons con quelle zente poche che li con lui si atrova, et spera reusirne bene, acciò inimizi non habino lozamenti di qua da l'Isonzo: del seguito aviserà *etc.*

Lettera dil dito di 10, ivi. Come andò verso Cremons con le zente et 100 fanti, havendo lassato 60 per guarda di Gradischa, et trovando li inimizi alquanto provisti per esser andato di zornò, non di meno stato a le mano per uno quarto di hora li messeno in fuga et vigorosamente introno dentro, havendo fato dismontar qualche balestrier e stratiato a pe', fu morto alcuni de quelli vilani e molti feridi e presi da 25 in zerecha, fo sachizado el borgo, zoè la zenta e trovado molto più robe di quel si pensoe, per modo che a tutti quelli cavalli e fanti li ha dato uno